

Rosario Livatino e Padre Pino Puglisi

Beati per la giustizia

Guida Abbiamo ascoltato, nei mesi passati, voci e storie di uomini e donne la cui vita ha 'parlato' in difesa degli ultimi, in impegno per la giustizia e la verità in tanti luoghi del mondo. Il tempo di Quaresima, ogni anno, è 'tempo favorevole' per ascoltare la Parola dei profeti, molto incisivi in tema di poveri e di giustizia, sulle loro 'tracce' abbiamo scelto di conoscere meglio due testimoni della nostra Chiesa Italiana, speriamo già noti a tutti noi, già arrivati anche sugli schermi televisivi, che per la giustizia hanno parlato e donato la propria vita.

Letture 1 È nota la vicenda storica del giudice Livatino, ucciso dalla mafia a soli 38 anni, ma siamo oggi interessati a capire le sue scelte di vita cristiana, che hanno convinto la Chiesa a dichiararlo Beato, «Uno dei martiri della giustizia e indirettamente della fede», come ha detto di lui Giovanni Paolo II.

Rifacendosi ad alcuni passi evangelici, Livatino osservava come Gesù affermi che “la giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell’amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge, pur nella sua oggettiva identità e nella sua autonoma finalizzazione, è fatta per l’uomo e non l’uomo per la legge, per cui la stessa interpretazione e la stessa applicazione della legge vanno operate col suo spirito e non in quei termini formali”. Del giudice molte cose si sono conosciute solo dopo la sua morte. Della sua carità, del suo amore per gli ultimi, per i poveri. Il custode dell’obitorio ricordava allora con le lacrime agli occhi tutte le volte che lo aveva visto pregare accanto al cadavere di individui di cui egli ben conosceva la fedina penale, pregiudicati in cui si era imbattuto svolgendo il suo lavoro di sostituto procuratore al Tribunale di Agrigento, e ai quali aveva pure applicato la legge, ma che non per questo cessavano di essere suoi fratelli in Cristo nella sventura.

Letture 2 Rispetto al ruolo del magistrato Livatino affermava: “Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. **E scegliere è una delle cose più difficili che l’uomo sia chiamato a fare.** Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che **il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio.** Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. *Un*

rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata". Ogni mattina, prima di entrare in tribunale, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe.

S.T.D. all'inizio non decifrate, poi identificate come le iniziali dell'espressione '**sub tutela Dei**', quelle lettere segnano l'affidamento al Signore di tutto ciò che per Rosario Livatino ha senso, dalla vita familiare al lavoro, dalle preoccupazioni per l'incolumità propria e altrui alle speranze di matrimonio, fino alle incombenze di studio. Quella sigla, presente già nella sua tesi di laurea in giurisprudenza, si trova in tutte le sue agende (...). E ricorda - come ha spiegato il professore Giovanni Tranchina, che di Livatino fu docente universitario - "le invocazioni con le quali, in età medievale, si impetrava la divina assistenza nell'adempimento di certi uffici pubblici".
"Livatino è un esempio non soltanto per i magistrati, ma per tutti coloro che operano nel campo del diritto: per la coerenza tra la sua fede e il suo impegno di lavoro, e per l'attualità delle sue riflessioni", ha detto di lui Papa Francesco.
La lezione morale che ci trasmette è quella di un testimone radicale della Giustizia, che in essa credeva profondamente, come progetto di fede e come esercizio di carità.

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/90069>

Rosario Livatino

<https://www.centrostudilivatino.it/rosario-livatino>

<https://www.youtube.com/watch?v=y1XFo6d8WTI>

Rosario Livatino, l'uomo

<https://www.youtube.com/watch?v=qWnY1WqrJn4>

Rosario Livatino, il magistrato

Lettore 3 Dal 25 maggio 2013 l'antimafia va in paradiso; anche se il primo a riderne sarebbe proprio lui, padre Pino Puglisi, noto come 3P, il prete antimafia per eccellenza, che tuttavia *non è stato mai un prete "anti"*, piuttosto sempre *un prete "per"*. La sua testimonianza è forse già nota, ma vogliamo riflettere su alcune sue affermazioni, in chiave missionaria. P. Pino, a 53 anni torna, come parroco, nel quartiere in cui è nato, Brancaccio, uno dei più difficili di Palermo, sempre ad alta concentrazione di miseria (non sempre solo materiale), di delinquenza, di corruzione. E di mafia. Con la quale don Pino deve ben presto confrontarsi, Nei 28 anni di sacerdozio già vissuti, ha ricoperto i più svariati incarichi, rivelandosi sempre fine educatore, consigliere illuminato ed incisivo formatore di coscienze, comunque un prete "rompiscatole", come ama definirsi, che non lascia tranquilli i suoi interlocutori, sempre stimolati a vivere una maggior autenticità cristiana. La sua preoccupazione maggiore, ciò che assorbe il suo impegno, sono i giovani. Sono loro, infatti, a dover essere sottratti, uno ad uno, all'influenza mafiosa, per creare una nuova cultura della legalità e un'autentica promozione umana, che passi attraverso il risanamento del quartiere, la creazione di nuove opportunità lavorative, il recupero di condizioni di vita dignitose, ulteriori possibilità di scolarizzazione.

Lettore 4 In soli tre anni di intensa attività la mafia si vede progressivamente privata di manovalanza e, soprattutto, di consenso popolare da quel prete che ben presto diventa una sgradita "interferenza" e che raccoglie i giovani in un centro, intitolato al Padre

Nostro, dove fa ripetizione ai bambini poveri, destinati a un futuro di disagio o di asservimento alla potenza dei boss. A tutti ripete: «Da soli, non saremo noi a trasformare il quartiere. Noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualcosa, e **se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto...**». e aggiunge sempre: “**la vita non è fatta solo di violenza e degrado, ma ci sono altri valori, come Pace, fraternità e collaborazione**”.

Cominciano ad arrivare i primi avvertimenti, le prime molotov e le prime porte incendiate, ma don Pino non è tipo da lasciarsi intimorire: «Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti», denuncia in chiesa. È in questo contesto che viene decretata la sua condanna a morte. I sicari lo avvicinano davanti alla porta di casa il 15 settembre 1993, sera del suo cinquantaseiesimo compleanno. Lo eliminano con un colpo di pistola alla nuca, tentando di far apparire l'omicidio come conseguenza di una rapina finita male. È Salvatore Grigoli, quello che ha premuto il grilletto, a ricordare il suo ultimo sorriso e le parole «Me l'aspettavo», che dicono come quella morte non sia un incidente di percorso, ma un rischio di cui don Pino era ben cosciente. Entrambi i sicari, iniziato un cammino di conversione, attribuiscono il ravvedimento alla loro vittima, da cui sono certi di essere stati perdonati.

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/91104>

Padre Pino Puglisi

<https://www.youtube.com/watch?v=iQ8U3zP2Azo>

la mafia uccide p. Puglisi

<https://www.youtube.com/watch?v=8qG0B4J8n-4>

si apre il 30° anniversario

Guida

Quanto ci sentiamo interpellati dalla vita e dalla morte di questi due testimoni? Nella lotta al potere ed alla presunzione mafiosa, che continua da decine di anni, molti uomini e donne sono stati uccisi solo perché svolgevano bene il proprio dovere: quale è - in Livatino e Puglisi - lo **'specifico cristiano'** che li affida alla nostra memoria di credenti?

- La giustizia contro ogni prepotente, la ricerca del bene comune, sono ancora “linee guida” nel nostro cammino di preparazione al sacerdozio?
- La Chiesa Italiana, anche in questo tempo di Sinodo, dedica ancora spazio adeguato alla Dottrina Sociale, alla formazione di tutti i cristiani all'impegno politico, alla giustizia, alla coerenza civile e sociale?
- Nei nostri impegni pastorali, non solo in tempo di Quaresima, trova posto la pastorale carceraria, che è una delle opere di Misericordia? C'è spazio per il dialogo e l'ascolto di chi ha sbagliato e vuole provare a riprendere il proprio posto nella società e nella comunità cristiana?
- Conosciamo qualcosa della “Giustizia riparativa”, dell'impegno del Cardinal Martini e della figlia di Moro, dell'esperienza di dialogo e riconciliazione in Sudafrica e in altri luoghi di gravi conflitti?

Preghiamo ora i due Beati, per chiedere il loro aiuto ed essere degni di dare 'la nostra bella testimonianza di fede' ogni giorno.

PREGHIERA A DON PINO PUGLISI (a cori alterni)

Beato martire Giuseppe, sei stato, per grazia di Dio, operaio infaticabile nella sua vigna, testimone audace del Vangelo, fratello e amico dei giovani, difensore dei poveri e degli oppressi.

Intercedi per la Chiesa, perché in essa il Signore susciti generosi ministri del Vangelo, uomini e donne capaci di impegnarsi per la vera libertà, la pace e il bene di tutti.

Fa che anche noi possiamo avere il tuo impavido coraggio nel rifiutare il male e ogni compromesso con i poteri tenebrosi e criminali degli uomini, per rimanere fedeli a Cristo e così entrare nella gioia del suo Regno. Amen.

PREGHIERA A ROSARIO LIVATINO (alterniamo voce singola e comunità)

Padre santo e misericordioso, ti ringraziamo per la testimonianza credibile del servo di Dio Rosario Angelo Livatino, magistrato e martire per la fede.

Ponendosi "sub tutela Dei" e ispirandosi ogni giorno al Vangelo, ha vissuto la sua vita, offrendoci un luminoso esempio di santità laicale.

Conformato pienamente a Cristo tuo Figlio, ha vissuto la beatitudine dei perseguitati per la giustizia e, come il chicco di grano che resta solo, è morto per portare frutto.

Illuminato dallo Spirito Santo, con impegno quotidiano, ha offerto il culto a te gradito attraverso l'amore per la giustizia e la carità per i fratelli.

Per sua intercessione ti chiediamo di saper contrastare le "strutture di peccato" e le varie mentalità mafiose che deturpano l'uomo e minacciano la vita umana, per vivere la beatitudine della giustizia e della pace. Amen.

Padre Nostro....

Guida Trinità Unico Dio, che hai promesso il Regno dei Cieli ai perseguitati per causa della giustizia, aiutaci a seguire l'esempio dei beati Rosario Livatino e Pino Puglisi, perché il seme del loro martirio renda feconda la nostra vita e faccia di noi cristiani credibili. La Regina dei Martiri interceda con tenerezza materna e ci custodisca sotto il Suo manto. Amen. Benediciamo il Signore.